Servizio di refezione scolastica, partenza a Siracusa a metà ottobre. L’ombra di un ricorso al Tar

La notizia che tante famiglie siracusane stavano aspettando è arrivata: nella seconda metà della prossima settimana partirà il servizio di mensa scolastica. Dopo quattro solleciti partiti dagli uffici comunali – il primo all’inizio di settembre – parrebbero finalmente risolti alcuni ritardi di comunicazione con le scuole. Con buona volontà delle parti, gli elenchi con le varie specifiche necessarie per permettere l’avvio del servizio sono ormai pressochè definiti in toto. La macchina, insomma, è adesso pronta a mettersi in moto.
Ma si guarda già al 22 ottobre, data i cui il Tar di Catania si pronuncerà su ammissibilità del ricorso presentato dalla ditta seconda classificata all’ultima procedura di aggiudicazione ed eventualmente anche sulla richiesta di sospensiva urgente. Il punto contestato riguarda la situazione della società cooperativa Cot, azienda dalla quale Ascot (attuale aggiudicataria) aveva preso in affitto il ramo d’azienda e della quale aveva utilizzato i requisiti per partecipare alla gara. A luglio del 2026, però, la Cot è stata posta in liquidazione amministrativa. Secondo la ricorrente, questo inficerebbe la correttezza dell’aggiudicazione del servizio, come da codice degli appalti. Saranno i giudici amministrativi a dipanare la matassa.
Nei giorni scorsi, il Comune di Priolo ha disposto l’esclusione dalla gara per il servizio di refezione scolastica proprio del raggruppamento temporaneo di imprese Ascot Ristorazione Srl ed Alta Società Cooperativa, che era risultato primo classificato e aveva ricevuto la proposta di aggiudicazione. L’amministrazione ha adesso disposto lo

scorrimento della graduatoria, dando mandato al Rup di avviare le verifiche nei confronti del secondo classificato. Gli uffici priolesi hanno prima chiesto chiarimenti e soccorso istruttorio. La società Ascot ha evidenziato soprattutto un dato: il contratto di affitto era stato stipulato prima che Cot fosse sottoposta a liquidazione coatta amministrativa. Per il Comune priolese, però, questo elemento non era sufficiente.

immagine generata con strumenti di IA

Iniziano gli espropri per l'area del nuovo ospedale, avanzamento al 25%. E la gara d'appalto…

"Stiamo avanzando in modo consistente e, soprattutto, coerente con gli obiettivi". Il commissario straordinario per il nuovo ospedale fotografa così queste ultime settimane, verso la pubblicazione del bando di gara per l'appalto dei lavori. Tra un paio di settimane l'iter sarà ancor più chiaro, ma Guido Monteforte non mostra particolari dubbi sul fatto che la previsione di novembre possa essere rispettata. "E' l'obiettivo", conferma il commissario.
Se quella della gara d'appalto resta la via maestra e motivo di attenzione, in parallelo si seguono altre attività. Si tratta di passaggi propedeutici al successivo avvio del cantiere e su cui, sottotraccia, si sta accelerando per guadagnare tempo e risparmiarsi attese, una volta aggiudicati i lavori. La prima voce in questa lista è quella degli espropri dei lotti di terreno necessario per completare il

ritaglio necessario per la costruzione dell'ospedale, dei parcheggi e della viabilità primaria e secondaria. "Stiamo concludendo diversi accordi bonari, siamo già al 25% di adesioni", rivela Monteforte. Per chi, invece, non ha accettato l'indennità proposta dalla struttura commissariale, l'ultima parola spetta alla procedura di valutazione affidata a tre periti, due per le parti (privati e struttura commissariale) ed uno di nomina giudiziaria.
Nel frattempo, Monteforte ha disposto l'avvio delle procedure per i sondaggi archeologici necessari per l'avvio dei lavori. Da valutare anche eventuali bonifiche, a cura dei proprietari delle aree. "Procediamo in parallelo, da una parte la redazione del bando di gara e dall'altra le azioni sull'area destinata alla costruzione. Arriveremo insieme al traguardo", assicura il commissario Guido Monteforte.
L'area individuata per la costruzione del nuovo ospedale di Siracusa si trova lungo la Statale 124, nei pressi dello svincolo autostradale e della grande viabilità provinciale.

Nasce "Sindaci d'Italia", il partito dei Comuni. Uno dei fondatori nazionali è Paolo Amenta

Dare una voce politica ai Comuni e portare direttamente all'attenzione del legislatore le esigenze dei territori. È l'obiettivo di "Sindaci d'Italia", il nuovo soggetto politico nato dall'iniziativa di un gruppo di amministratori locali e presentato oggi a Roma, dopo la firma dell'atto costitutivo avvenuta ieri.

Tra i fondatori nazionali c’è Paolo Amenta, sindaco di Canicattini Bagni e presidente di Anci Sicilia. “C’è la necessità di portare all’attenzione del legislatore le condizioni dei Comuni italiani – spiega Amenta – che non sono la periferia dello Stato, ma il cuore pulsante del Paese. Sindaci d’Italia nasce come un progetto collettivo, con l’obiettivo di ottenere risposte concrete per famiglie, imprese e cittadini”, le sue parole a SiracusaOggi.it.
Al centro dell’iniziativa ci sono soprattutto le difficoltà quotidiane degli enti locali. “Ci sono troppe norme datate e non più rispondenti ai tempi e alle necessità dei Comuni”, sottolinea Amenta, indicando le regole vigenti per gli organici della Polizia Municipale. “E mancano costantemente fondi per aprire e far funzionare strutture come i nuovi asili nido o le Case di comunità. Sono solo alcuni degli esempi più recenti legati anche agli interventi del Pnrr”, aggiunge.
Il progetto ha già raccolto adesioni anche nel Siracusano. Tra queste c’è quella di Salvatore Gallo, sindaco di Palazzolo Acreide, che ha scelto di aderire alla nuova iniziativa.
Resta invece ancora da definire il profilo politico di “Sindaci d’Italia”. La linea del nuovo partito sarà discussa e delineata durante la prima assemblea nazionale, in programma a Roma dal 27 al 29 ottobre. Amenta, almeno per il momento, evita di collocare il movimento lungo il tradizionale asse destra-sinistra. “La linea politica sarà definita attraverso una piattaforma di richieste elaborata insieme ai sindaci d’Italia”. L’idea, dunque, è partire dalle esigenze concrete delle amministrazioni locali e costruire attorno a quelle una proposta politica nazionale, in modo da colmare quella che per i promotori è stata sino ad oggi una certa “cecità”-

Undici bancomat assaltati in otto mesi, la provincia di Siracusa si scopre vulnerabile

Da Palazzolo a Sortino, da Melilli a Lentini e Carlentini fino a Belvedere: esplosivi, escavatori e pale meccaniche per sradicare gli sportelli atm. Sono undici i bancomat "colpiti" dall'inizio dell'anno. E il doppio episodio di Sortino riporta l'allarme al centro della scena. Le modalità da guerriglia preoccupano, mentre le forze dell'ordine cercano di unire gli elementi ed arrivare alla banda – o alle bande – spregiudicate ed altamente specializzate che stanno terrorizzando la provincia aretusea. Arrivano probabilmente da fuori provincia, dal catanese forse; possono contare su qualche basista locale, verosimilmente; e sanno maneggiare esplosivi e mezzi pesanti, precedentemente rubati. E soprattutto sanno di poter colpire indisturbati per 20 o 30 minuti dall'allarme, prima che arrivino le forze dell'ordine. Ma cosa può una pattuglia a fronte di un piccolo esercito di 10, 15 uomini come svelano le immagini e molte testimonianze?

"Queste azioni criminali, condotte certamente da professionisti, oltre ad arrecare un danno diretto agli istituti bancari, compromettono la serenità di tutta la comunità ma anche la garanzia che determinati servizi tornino ad essere erogati. Oltre il danno la beffa…", commenta oggi il sindaco di Buccheri, Alessandro Caiazzo. Anche le difese applicate dagli istituti bancari paiono timide. "A quanto pare, non riescono a mettere in campo strumenti di difesa adeguata; si pensi al sistema che macchia le banconote in caso di attacco ai bancomat che viene utilizzato da Poste Italiane".

Nel Siracusano l'assalto ai bancomat è diventato una costante

criminale. Dall’inizio del 2026 a oggi sono 11 gli sportelli automatici presi di mira in provincia. Una sequenza iniziata nei primi giorni dell’anno tra Buccheri e Palazzolo e arrivata, tra esplosivi e mezzi da cantiere, fino alla notte di Sortino, dove sono stati portati via due bancomat nella stessa azione.

Una scia che racconta anche l’evoluzione delle modalità utilizzate dalle bande. Non soltanto ordigni rudimentali per far saltare gli sportelli, ma anche escavatori utilizzati per sradicarli, mezzi pesanti impiegati per bloccare le strade e azioni condotte da gruppi numerosi e organizzati.

Il primo allarme è scattato l’11 gennaio**, con il doppio assalto contemporaneo a Palazzolo Acreide e Buccheri. Nel primo caso venne fatto esplodere il bancomat della Monte dei Paschi; a Buccheri, invece, i malviventi utilizzarono un escavatore per asportare lo sportello automatico. Quella notte segnò l’inizio di una sequenza che avrebbe rapidamente interessato altri centri della provincia.

Nemmeno due settimane dopo, il 25 gennaio, toccò nuovamente a Sortino. Davanti alla filiale della Monte dei Paschi venne fatto esplodere un ordigno, ma il colpo fallì. L’episodio provocò comunque un forte allarme nella zona montana, tanto da spingere le istituzioni a rafforzare i controlli notturni.

A quel punto il fenomeno aveva già assunto i contorni di una vera emergenza. Il 25 aprile, la banda si spostò a Melilli, dove venne preso di mira uno sportello automatico. Pochi giorni dopo, nella notte tra l’1 e il 2 maggio, un’esplosione devastò il bancomat della Bnl di Lentini, in piazza Beneventano. Lo sportello venne sventrato e il contenuto fu portato via.

A giugno un nuovo attacco, questa volta a Carlentini. Il 9 giugno l’esplosione contro il bancomat Baps di via Roma distrusse lo sportello, ma il colpo non andò a segno: la violenza della deflagrazione rese infatti impossibile raggiungere la cassaforte. Anche in questo caso, però, il risultato furono danni ingenti e una struttura resa inagibile.

Dopo una pausa estiva, gli assalti sono ripresi con una

frequenza preoccupante. Il 15 agosto, a Belvedere, è stato preso di mira il bancomat della Monte dei Paschi di via Alcide De Gasperi. Un ordigno è stato fatto esplodere intorno alle 2, provocando ingenti danni. L'intervento delle forze dell'ordine ha impedito che il colpo potesse essere portato a compimento.
Una settimana dopo, il 22 agosto, ancora Melilli. Questa volta l'obiettivo era il bancomat UniCredit di via Iblea. I malviventi hanno utilizzato esplosivo e liquido infiammabile. L'ordigno non è esploso e l'intervento degli artificieri ha consentito di mettere in sicurezza l'area, mentre quattro nuclei familiari residenti nello stabile erano stati evacuati in via precauzionale.
L'8 settembre, ancora Lentini. Un ordigno è esploso intorno alle 4 davanti al bancomat Baps di via Vittorio Emanuele II. Anche questa volta la deflagrazione ha provocato pesanti danni alla struttura e ha svegliato i residenti nel cuore della notte.
Poi è arrivata Sortino. E con modalità ancora più eclatanti. E si ripropone la stessa domanda: quanto sono vulnerabili i piccoli centri del siracusano nelle ore notturne?
La risposta non può essere affidata soltanto alla conta degli episodi ma alla forte sensazione di insicurezza che si impadronisce dei cittadini. Già a gennaio scorso i sindaci della zona montana avevano parlato apertamente di vulnerabilità e chiesto più uomini e maggiori controlli. La Prefettura aveva disposto pattugliamenti aggiuntivi nelle ore notturne. Nove mesi dopo, l'ultimo colpo racconta che il problema non è cambiato.
Undici bancomat in nove mesi sono il segnale di una criminalità che continua a mettere alla prova il territorio. Una sfida in cui la delinquenza si mostra convinta di avere la meglio.

I sindacati il giorno dopo la visita di Urso: “Zona industriale, servono risposte e non rassicurazioni”

Il giorno dopo la visita del ministro delle Imprese e del Made in Italy, Adolfo Urso, alla raffineria Isab di Priolo – pochi giorni dopo il closing dell’operazione che ha riportato il 51% della società sotto il controllo italiano di Ludoil – i sindacati non nascondono le loro perplessità. Viene riconosciuto il valore strategico dell’operazione e salutate con favore le prospettive annunciate dalla nuova proprietà, ma al Governo chiedono di andare oltre le rassicurazioni e di mettere in campo una strategia strutturata per l’intero polo industriale siracusano.

Il punto di partenza è il Golden Power esercitato dal Governo sull’operazione Isab-Ludoil. Per i sindacati, non è sufficiente rivendicarne l’utilizzo se non si rende esplicito, almeno nella sostanza, quali garanzie siano state imposte per assicurare la continuità produttiva, gli investimenti e la tutela dell’occupazione, compresa quella delle migliaia di lavoratori dell’indotto.

“Non basta continuare a magnificare il Golden Power”, osserva la Fiom Sicilia attraverso il coordinatore dei petrolchimici Antonio Recano. “I lavoratori, le organizzazioni sindacali e il territorio hanno il diritto di conoscere quali garanzie riguardino concretamente la continuità produttiva, gli investimenti e l’occupazione e come il Governo intenda verificarne il rispetto”.

Una richiesta che si intreccia con quella della Uiltec Sicilia. Secondo il segretario generale Andrea Bottaro, un’area industriale di questa rilevanza non può essere governata attraverso “visite estemporanee”. Ecco perchè chiede

l’apertura di un tavolo permanente dedicato all’area siracusana, con una forte regia governativa capace di monitorare i singoli piani aziendali e, soprattutto, di definire una visione complessiva per il futuro del polo.
Tra i nodi indicati da entrambe le organizzazioni c’è anche il ruolo di Trafigura. L’operatore internazionale mantiene infatti un rapporto rilevante con la raffineria sul fronte dell’approvvigionamento delle materie prime e della commercializzazione dei prodotti. Per i sindacati è quindi necessario capire quale sarà l’effettiva autonomia industriale e commerciale di Isab con la nuova proprietà e dove si collocheranno, concretamente, le decisioni strategiche.
La questione riguarda anche la destinazione della produzione. La Uiltec evidenzia quella che considera una contraddizione del sistema energetico nazionale: l’Italia produce una quantità significativa di prodotti raffinati ma continua a importare dall’estero circa 15 milioni di tonnellate di carburanti, mentre parte della produzione nazionale viene destinata ai mercati internazionali. Da qui la richiesta di una quota di produzione vincolata al mercato italiano.
Sul tavolo ci sono poi gli impegni annunciati da Ludoil. Il nuovo azionista ha indicato un piano di investimenti da 1,3 miliardi di euro in cinque anni, il mantenimento dell’attuale organico, il coinvolgimento di circa mille persone nelle attività legate agli investimenti e un centinaio di nuovi posti di lavoro a regime. Numeri che i sindacati considerano importanti, ma che dovranno essere trasformati in impegni verificabili, con cronoprogrammi, cantieri, investimenti effettivamente realizzati e occupazione stabile.
Per Fiom e Uiltec, infatti, il futuro di Isab non può essere separato da quello dell’intero petrolchimico. La trasformazione della chimica di base, il percorso di riconversione di Versalis, il cambio di proprietà di Isab e l’incertezza che riguarda una parte consistente dell’indotto stanno modificando profondamente l’assetto industriale dell’area.
La domanda, quindi, non riguarda soltanto la sopravvivenza

degli stabilimenti esistenti, ma quale industria il territorio potrà avere nei prossimi dieci o vent'anni e quale spazio continueranno ad avere i lavoratori. È proprio sul fronte occupazionale e sociale che le organizzazioni sindacali chiedono al Governo un cambio di passo. La Uiltec sollecita una revisione delle politiche degli appalti, considerate troppo stringenti e penalizzanti per la tenuta occupazionale del territorio. La Fiom pone invece l'accento sulla necessità di clausole sociali, strumenti per la riqualificazione professionale e garanzie per la continuità occupazionale nell'indotto, evitando che la competizione tra imprese venga scaricata sui salari, sulla sicurezza e sul costo del lavoro.
"I lavoratori non chiedono rassicurazioni, vogliono risposte", sottolinea Recano, indicando cinque priorità: garanzie occupazionali per lavoratori diretti e dell'indotto, investimenti e relativo cronoprogramma, ruolo di Trafigura e autonomia industriale e commerciale di Isab, continuità produttiva e approvvigionamenti, oltre a una strategia industriale complessiva per il petrolchimico siracusano.
Una linea che coincide, nella sostanza, con la richiesta della Uiltec di un'attenzione governativa "concreta, continuativa e all'altezza delle sfide" per un territorio considerato strategico non soltanto per l'economia siciliana, ma per la sicurezza energetica nazionale.
Il closing con Ludoil, secondo i sindacati, può rappresentare l'apertura di una nuova fase per Isab, ma non può essere considerato la soluzione di tutti i problemi del polo industriale. Il vero banco di prova sarà ora la capacità del Governo di accompagnare la trasformazione con una politica industriale di lungo periodo, verificando gli impegni assunti e garantendo che il costo della transizione non venga scaricato sui lavoratori e sull'indotto.
Giovedì dal tavolo ministeriale convocato a Roma per la raffinazione italiana, attese le prime risposte.

Il segretario Femca Cisl Alessandro Tripoli accoglie con "cauto ottimismo" le parole del ministro sul futuro della

raffineria e sul suo ruolo nel sistema energetico nazionale ed europeo, sottolineando come il passaggio a Ludoil apra una nuova fase.
“Gli investimenti annunciati e la volontà della nuova proprietà di rafforzare il ruolo dell’Isab sono elementi importanti”, afferma Tripoli, evidenziando però la necessità di coniugare competitività, occupazione e sostenibilità ambientale.
Per il sindacato, la sfida sarà accompagnare il futuro industriale del sito con investimenti e innovazione, rendendo gli impianti più efficienti e sostenibili e offrendo risposte concrete a un territorio che ha sostenuto per decenni il peso dell’industria e chiede oggi maggiori garanzie ambientali. Tripoli lamenta l’assenza di un confronto più approfondito con il ministro e con i vertici Ludoil. “Sarebbe stata una buona occasione per approfondire gli investimenti annunciati, le prospettive occupazionali e il percorso industriale e ambientale dei prossimi anni”.

Solarino, arrestato un uomo per tentata truffa ad un’anziana. Il plauso del sindaco Spada

I Carabinieri di Solarino, con il supporto degli agenti della Polizia Municipale, hanno sventato, nei giorni scorsi, un tentativo di truffa ai danni di una donna anziana a Solarino. L’operazione, condotta dai militari dell’Arma, ha consentito di trarre in arresto un uomo di origini catanesi. A congratularsi con le forze dell’ordine è il sindaco Tiziano

Spada. “Nelle scorse settimane, insieme con l’associazione ParkinSiamo, abbiamo organizzato in città un momento di riflessione e sensibilizzazione proprio sulle truffe perpetrate nei confronti degli anziani e dei soggetti più fragili. Il coinvolgimento delle forze dell’ordine è stato importante per illustrare i rischi e le modalità con cui avvengono i tentativi di raggiri. L’invito alla cittadinanza è di mantenere alta l’attenzione e di continuare a segnalare questo tipo di atteggiamenti”.

Il ruolo di Trafigura, il futuro e gli investimenti: le parole di Paolo Fedeli, ad Isab Ludoil

A margine della visita del ministro Urso in Isab, il nuovo ad Paolo Fedeli si è soffermato con i giornalisti. Ed ha parlato del futuro dell’impianto siracusano, dopo il closing con il gruppo Ludoil di Donato Ammaturo. Sul tavolo anche la questione Trafigura, il trader con accordo in esclusiva ed eredità della precedente gestione. “Isab ha una grande importanza, è una merchant refinery e quindi deve essere in grado di vendere e comprare con criteri di competitività di mercato. Evidentemente – ha detto – è stata quasi una preda in un momento di debolezza, dovuta all’uscita di Lukoil. Trafigura ha avuto una funzionalità in determinati momenti, ma in questa fase in cui le fluttuazioni di mercato e le tensioni del mercato sono particolari, non necessariamente la medicina di un giorno è la medicina di tutti i giorni. A volte, le medicine diventano veleni”. Possibile rivedere quell’accordo?

“In qualche modo bisogna trovare un modo per far sì che Isab possa operare sul mercato in modo libero, in modo competitivo, in modo tale da poter trasferire valore sia a se stessa, perché è una società di capitale, sia al sistema energetico nazionale. Come sapete – ha proseguito Fedeli – c’è la Golden Power che disciplina determinate cose, anche relative ai rapporti in essere. Quindi dovete dare tempo al tempo, affinché le cose si sviluppino, sia in funzione dei requisiti di legge, perché la Golden Power è legge, sia per altri aspetti di natura commerciale”.
Quanto alle prime decisioni, Isab darà maggiore spazio al fabbisogno nazionale di carburanti? “Assolutamente sì, non lo dico solo io, lo dice anche il governo”. Quanto al futuro, “per noi il futuro di Isab è un futuro infinito e quando uno ha un futuro infinito deve essere in grado di poter programmarlo. Isab viene da 20 anni di mancanza di investimenti, sia in ambito di raffinazione, sia in ambito di conversione, sia in ambito di progetti di efficientamento energetico e riduzione delle emissioni. Quindi è una necessità chiara e nel momento in cui Isab diventa casa nostra queste necessità diventano le nostre”, ha concluso Fedeli.

Il ministro Urso visita Isab: “Oggi è in mani ancora più sicure, perché italiane”

Il ministro delle Imprese, Adolfo Urso, ha visitato la raffineria Isab, dopo il closing con Ludoil ed il ritorno in mani italiane del 51% della società. “Qualche anno fa la salvammo, durante la crisi legata alle sanzioni alla Russia.

Abbiamo costruito un cordone sanitario attorno ad Isab ed oggi che il problema centrale per l'Europa è il risicato numero di raffinerie operanti, si capisce il perché", ha detto dopo aver visitato l'impianto, insieme al patron di Ludoil, Ammaturo.
"Oggi Isab è in mani ancora più sicure, perché italiane", ha sottolineato il ministro al riguardo. "Il problema nella catena di approvvigionamento del carburante oggi è nelle raffinerie, troppo poche per garantire autonomia. Jetfuel scarseggia e condiziona le compagnie aeree. Isab, in questo senso, può fare molto", ha aggiunto Urso.
Giovedì prossimo, intanto, convocato a Roma un tavolo con Pichetto Frattin e le società di raffinazione "per capire cosa fare con urgenza, per aumentare la produzione di quel che ci serve per le esigenze italiane. Isab può svolgere ruolo di grande rilievo, in Italia e in Europa".
Paolo Fedeli, ad di Isab, ha confermato il ruolo degli impianti siracusani "in prima linea per la produzione energetica del Paese". La società, nei giorni scorsi, ha prospettato un quadro di investimenti da 1,3 miliardi in 5 anni, verso anche i biocarburanti. "Isab è attenta al suo ruolo sociale e occupazionale. Rispettando tutti i criteri ambientali, vogliamo fare da traino per lo sviluppo economico dei territori", ha detto.
Poi una frase che vale anche come linea operativa: "Per Ludoil, Isab è casa". Come a confermare la volontà di aumentare la copertura per il fabbisogno nazionale. Bisognerà capire come intervenire nell'accordo con il trader Trafigura.
Per Fedeli, è ancora presto per parlare di revisione. "Tempo al tempo…". Per il ministro Urso, invece, "é un problema che verrà affrontato alla radice".

Ex Casa del Pellegrino, da martedì al via la bonifica, si muovono Prefettura, Comune e forze dell’ordine

Cominceranno martedì 6 ottobre le operazioni di bonifica e messa in sicurezza della ex Casa del Pellegrino. L’intervento arriva al termine di un percorso di coordinamento istituzionale promosso dalla Prefettura di Siracusa per affrontare una situazione di degrado che, negli ultimi anni, ha interessato pesantemente l’immobile e l’area circostante.
Dopo la cessazione dell’attività ricettiva ed un lungo contenzioso giudiziario, la struttura è andata incontro a un progressivo deterioramento segnato da danneggiamenti, atti vandalici, incendi e occupazioni abusive da parte di persone che, in assenza di alternative abitative, hanno utilizzato gli spazi come rifugio di fortuna.
La situazione è stata affrontata nel corso di un recente Comitato provinciale per l’ordine e la sicurezza pubblica, presieduto dal prefetto Chiara Armenia. Al centro del confronto non soltanto le condizioni dell’immobile, ma anche le ricadute sulla sicurezza e sul decoro dell’intera area.
È quindi seguito, in Questura, un tavolo tecnico convocato per definire modalità e tempi dell’intervento. Alla riunione hanno partecipato il questore Aldo Fusco, il capo di gabinetto della Questura Francesco Bandiera, il capo di gabinetto del Comune Giuseppe Gibilisco, rappresentanti della Curia, delle forze dell’ordine e dei Vigili del fuoco, insieme alla Polizia municipale e ai diversi settori comunali interessati.
Al termine del confronto è stata definita un’azione coordinata che prevede la bonifica degli ambienti, la verifica delle condizioni igienico-sanitarie e la messa in sicurezza dell’edificio. Le operazioni partiranno nella mattinata di

martedì e proseguiranno nei giorni successivi, sulla base delle condizioni che saranno riscontrate all'interno della struttura.
Un intervento che non riguarda soltanto la sicurezza dell'immobile. La bonifica della ex Casa del Pellegrino si intreccia infatti con una situazione di disagio sociale che negli anni si è sovrapposta al progressivo abbandono della struttura. Per questo, accanto alle attività tecniche, sarà centrale il coinvolgimento del settore Solidarietà sociale del Comune e degli operatori dell'Asp.
L'obiettivo sarà anche quello di intercettare e accompagnare le eventuali persone presenti all'interno della struttura, attraverso un'attività di ascolto e orientamento verso i servizi e le forme di assistenza disponibili.
La prospettiva, dunque, è quella di affrontare la vicenda su più livelli: ripristinare condizioni di sicurezza e salubrità, tutelare il patrimonio immobiliare e, allo stesso tempo, non lasciare senza risposta le situazioni di fragilità abitativa che hanno contribuito a trasformare la Casa del Pellegrino in un luogo di riparo di fortuna.

Disastro ex Casa del Pellegrino, una bomba ecologica e sociale a due passi dall'ospedale

Bonifica straordinaria questa mattina per la ex Casa del Pellegrino. A disporla è stata la Prefettura di Siracusa, dopo le tante segnalazioni sullo stato di degrado imperante dentro e tutto attorno alla struttura in abbandono. Netturbini a

lavoro sin dalle prime battute di giornata in una costruzione che oggi è una vera bomba ecologica, a due passi dall'ospedale di Siracusa e di fronte al Santuario della Madonna delle Lacrime. Basti vedere le imbarazzanti quantità di rifiuti vari raccolte durante la pulizia straordinaria per capacitarsi della situazione, in centro città tra museo archeologico e parco della Neapolis. Mentre gli operatori provvedono alla raccolta del pattume accatastato in ogni dove, alcune persone si spostano all'intero. E con sè portano le loro povere cose: un letto, coperte, qualche indumento.

Finito ostaggio di un contenzioso senza soluzione tra Comune e Santuario, la ex Casa del Pellegrino è lentamente sprofondata in una inquietante condizione di abbandono. Prima le razzie ed i furti, poi i vandali, infine l'occupazione abusiva da parte di senza tetto e disperati.

Nonostante gli ingressi siano stati murati nelle ore scorse, c'è comunque chi trova modo per entrare. E le condizioni igienico sanitarie di quelle che una volta erano le stanze del fu Hotel del Santuario appaino quanto meno discutibili. Tutto il complesso dà la misura di un problema che nessuno sembra vedere o voler risolvere.

Ricordiamo: a due passi dall'ospedale di Siracusa, di fronte al Santuario ed ai suoi pellegrini, nella centrale zona di Teocrito tra il museo regionale ed il parco archeologico. E annotiamo: diversi incendi, un paio di sgomberi ed i richiami della Prefettura di Siracusa.

Ancora nulla è stato sufficiente per risolvere il caso dell'immobile di proprietà comunale, prima dato in concessione al Santuario, poi ripreso e infine nuovamente ceduto in seguito a pronunce giudiziarie. Nello stallo dei litiganti, il disagio ed il disastro avanzano incontrastati. Qualcuna delle parti in causa batta un colpo se esiste una volontà di venire a capo dello sfascio attuale.